L’EDITORIALE DELLA DOMENICA DI CIVICO20NEWS – Francesco Rossa: Il Governo approva la manovra finanziaria 2026

I punti salienti tra luci e ombre. Forse di poteva fare di più

L’iter della manovra finanziaria, dopo gli incontri con le Parti Sociali e l’approvazione in Consiglio dei ministri di venerdì scorso, procede.

Il Documento programmatico di bilancio (Dpb), che contiene la strategia per coprire i costi della manovra finanziaria 2026, è stato inviato nei giorni scorsi dal Governo a Bruxelles. Rispetto alle precedenti indiscrezioni risulta che la legge di bilancio prevederà interventi complessivi per oltre 18 miliardi di euro concentrati su tre direttrici: potere d’acquisto e salari, sostegno alle famiglie e taglio delle imposte sul lavoro per il ceto medio *Poi tutto dipenderà da eventuali vertici di maggioranza e dal dibattito parlamentare.*

Ecco i punti salienti della manovra finanziari 2026

Taglio dell’Irpef

La Legge di Bilancio 2026 proseguirà nel percorso di riduzione della tassazione sui redditi da lavoro che il Governo sta portando avanti dall’inizio della legislatura. In particolare, la manovra **ridurrà la seconda aliquota Irpef, che dall’attuale 35% passerà al 33%** con uno stanziamento di circa 2,8 miliardi di euro all’anno. Questa misura è pensata per alleggerire il peso fiscale sul ceto medio, poiché la platea interessata è quella con **redditi da 28.000 euro fino a 50.000 euro** e dovrebbe coinvolgere circa 10 milioni di contribuenti. Secondo le stime del Ministero dell’Economia, il risparmio varierà da **40 a 440 euro l’anno**, a seconda del livello di reddito.

Per favorire l’adeguamento salariale al costo della vita sono stanziati circa 2 miliardi per il 2026. L’intervento è pensato per sostenere il reddito dei lavoratori dipendenti e attenuare la perdita di potere d’acquisto determinata dall’inflazione.

Il contributo delle banche e assicurazioni nella Legge di Bilancio

Dopo il vertice di maggioranza che si è svolto nella serata di giovedì, è stato confermato il versamento del **contributo straordinario** da parte di banche e assicurazioni, spalmato su 3 anni, per un valore totale di **11 miliardi di euro**. Per il primo anno la cifra prevista è di 4,4 miliardi di euro. Intesa non coercitiva che genera qualche mugugno, ma che contribuisce al mantenimento di interventi pubblici qualificanti, senza gravare la pressione fiscale

Pensioni

Per il triennio 2026-2028 il **pacchetto delle pensioni vale 3,6 miliardi di euro** e a incidere sarà soprattutto lo stop selettivo dell’aumento dell’età pensionabile di 3 mesi.

Ape sociale, Opzione Donna e Quota 103 sono state rinnovate. Sul fronte pensionistico il governo valuta un approccio selettivo o graduale all’adeguamento automatico dell’età pensionabile alla speranza di vita. Tra le ipotesi: un congelamento parziale per categorie come i lavori usuranti oppure uno scaglionamento

dell'aumento (ad esempio +1 mese nel 2027, +2 mesi nel 2028 fino ai +3 mesi previsti originariamente). L'obiettivo è contenere l'impatto socioeconomico dell'adeguamento automatico.

Sarebbe opportuno che il governo ampliasse i criteri previsti dalla "legge lavori usuranti" che fa riferimento principalmente al Decreto Legislativo 67/2011 e alle successive modifiche, che hanno introdotto un elenco di attività considerate particolarmente faticose e hanno previsto agevolazioni pensionistiche per i lavoratori che le svolgono, con la possibilità di accedere alla pensione anticipata a altre figure professionali particolarmente sensibili, quali le attività infermieristiche, la medicina ospedaliera, con riferimento agli orari di lavoro e alle specialità.

Agevolazioni alle imprese nella Legge di Bilancio

Per quanto riguarda gli **incentivi alle imprese**, la manovra prevede il rinnovo dell'Ires premiale introdotta nel 2023, destinando **6,3 miliardi di euro** alla reintroduzione per Industria 4.0 e **Transizione 5.0**. È confermato il rifinanziamento della misura '**Nuova Sabatini'**, mentre alle imprese operanti nelle **ZES** e nelle **ZLS** sono destinati **2,1 miliardi di euro** nel triennio. In totale, a favore delle imprese saranno investiti circa 8 miliardi di euro. L'entrata in vigore della **plastic e sugar tax** è posticipata al 2027.

Famiglie

Per le famiglie e il contrasto alla povertà la Legge di Bilancio prevede lo stanziamento di **3,5 miliardi di euro nel prossimo triennio**. Inoltre, sono presenti modifiche al calcolo dell'Isee al fine di far accedere in modo agevolato ad alcune prestazioni. Tra le misure previste anche l'aumento del bonus mamme lavoratrici da 40 a 60 euro al mese. Viene inoltre confermata la **proroga del congedo parentale retribuito all'80%.**

Sanità

Per la sanità sono previsti **2,4 miliardi di euro per il 2026 e 2,65 miliardi per il biennio successivo**. Tali cifre si vanno ad aggiungere agli 1,3 miliardi di euro spesi in anticipo e ai **rifinanziamenti** previsti dalla scorsa Legge di Bilancio, pari a oltre 5 miliardi per il 2026, a 5,7 miliardi per il 2027 e a quasi 7 miliardi per il 2028. L'intervento punta a dare respiro al Servizio sanitario nazionale su personale, investimenti e spese correnti.

"Se riusciremo a mantenere i nostri impegni, **a fine legislatura le risorse aggiuntive sulla sanità saranno di circa 30 miliardi**" di euro. A tenere il conto è la premier **Giorgia Meloni**, illustrando il contenuto della legge di bilancio varata dal Consiglio dei ministri e confermando così le anticipazioni. Il nuovo 'ritocco' fa lievitare il Fondo sanitario nazionale dal 2025 al 2026 di 7,4 miliardi di euro. "Che cosa vogliamo fare con queste risorse? In generale – ha chiarito Meloni in conferenza stampa – rafforzare il comparto, **assumere circa 6.300 infermieri e ulteriori mille medici** e aumentare le buste paga", degli operatori della sanità.

Pe gli infermieri nel 2026 "ci sarà un aumento stimato di **1.630 euro** l'anno, e per i medici e il personale sanitario del comparto dovrebbe essere intorno ai **3mila euro** ", ha concluso Meloni.

Pace fiscale

All'interno del testo è prevista la **rottamazione di tutte le cartelle esattoriali fino a tutto il 2023**. Il pagamento sarà composto da 108 rate uguali per nove anni. Questa misura comprenderà circa 16 milioni di cittadini.

Spese per la Difesa e imposta di Soggiorno

È stato disposto inoltre un incremento della spesa per la Difesa dello 0,15% per l'anno 2026. Infine, il decreto-legge varato in Consiglio dei ministri proroga fino al 2026 la misura che prevede la maggiorazione dell'imposta di soggiorno.

I commenti sulla Legge di bilancio

Al termine del Consiglio dei ministri si è tenuta la conferenza stampa in cui il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha dichiarato:" *La manovra è molto seria ed equilibrata. Vale **18,7 miliardi di euro** ed è più leggera delle precedenti e sulla quale pesa anche la situazione complessiva. Nel 2026 le Casse dello Stato verseranno 40 miliardi di euro per il Superbonus, che è più del doppio della legge che stiamo varando. La Legge di Bilancio si concentra sulle stesse priorità: f**amiglia e natalità, riduzione delle tasse, tutela del potere d'acquisto, sostegno alle imprese e alla sanità**. Va letta come parte di una strategia che avanza di anno in anno. Ringrazio tutti i ministri, innanzitutto Giorgetti e i vicepremier Salvini e Tajani, che hanno permesso di portare a termine questo testo che risponde alle esigenze del Paese".*

Così il ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**: "Per quanto ci riguarda siamo soddisfatti. La manovra pone al centro il ceto medio ed è attenta alle imprese, ai salari più poveri e alla sanità. Non ci saranno tasse sugli extra profitti e ciò ci fa piacere".

Poi è stata la volta del ministro delle Infrastrutture e i Trasporti, **Matteo Salvini**, che ha affermato di essere "molto contento" del risultato. "*Finalmente siamo riusciti a mettere nella Legge di Bilancio ossigeno e speranza attraverso la rottamazione di tutte le cartelle esattoriali dell'Agenzia delle Entrate fino a tutto il 2023. Si tratta di una platea di 16 milioni di italiani. Ci saranno nove anni di rate tutte uguali e senza sanzioni".*

A Torino, in concomitanza con la riunione del Consiglio dei Ministri e con la partecipazione di 800 tra imprenditori e manager torinesi, si è svolta l'assemblea dell'Unione Industriali Torino. Ai lavori sono intervenuti il Presidente di Confindustria **Emanuele Orsini**, il Vicepremier e Ministro delle infrastrutture e dei Trasporti, **Matteo Salvini**, il Ministro delle Imprese e del made in Italy, **Adolfo Urso**, il Presidente della Regione Piemonte, **Alberto Cirio**, e il Sindaco di Torino, **Stefano Lo Russo**.

Il presidente dell'Unione Industriali Torino, **Marco Gay,** commentando la Legge di Bilancio, dopo aver sottolineato la linea di responsabilità nella politica economica, ha aggiunto: "*Occorre fare attenzione. **Il rispetto dei vincoli comunitari non deve diventare il motivo per non fare. Perché l'obiettivo del '3%' non può essere la giustificazione per non agire***" anche perché "*una crescita dello 0,5% non è una vera crescita*". Gay dopo aver rimarcato il ruolo centrale dell'industria, "*il cuore dell'economia*" che vale 510 miliardi di euro pari al 23,4% del PIL nazionale e a Torino si sale al 26%, ha chiesto alla platea: "*Vogliamo essere ambiziosi o continuare a difenderci? Dobbiamo decidere che risposta dare a questa domanda*".

"***Al nostro Paese serve una politica industriale con una visione almeno triennale**, perché noi imprenditori i nostri piani industriali li facciamo così: non valgono solo per due mesi o un anno*" ha spiegato ancora Gay, ma "*nel documento programmatico di bilancio è invece chiaro che **le risorse per imprese e competitività sono poche, direi pochissime**. Appena lo 0.3% del PIL su tre anni, pari a circa sette miliardi di euro. E in questo quadro, la misura principale sarà il ripristino del superammortamento per i beni materiali, con una dotazione di quattro miliardi di euro per il triennio che verranno recuperati da fondi PNRR. E va benissimo aver optato per uno strumento chiaro, semplice, accessibile e ben noto alle imprese. **Ma non è pensabile di fare sviluppo e crescita con queste risorse. Tanto più se, come sembra, sarà destinato ai soli beni materiali**".*

"***Gli equilibri di finanza pubblica non si tengono senza investimenti e senza crescita**"* ha ribadito Gay, puntando il dito verso il recupero dell'evasione fiscale come leva su cui agire, insieme all'evoluzione

tecnologica, l'intelligenza artificiale e il costo dell'energia che "*resta un nodo cruciale*" su cui servono una politica che valorizzi un mix di risorse, compreso il nucleare: "*Fare scelte coraggiose serve a creare valore per tutti i cittadini, quelli di oggi e quelli di domani*".

Pur apprezzando molto i cardini della manovra, non possiamo che associarci ai concetti espressi dal presidente Gay.

In particolare, rileviamo che una riduzione più marcate dell'Irpef avrebbe potuto dare uno sprint ai consumi e concorrere a un maggior sviluppo produttivo e occupazione del Paese. Il calcolo dell'Irpef italiano appare anomalo confrontandolo con gli altri paesi d'Europa. In Italia ogni euro che supera i 50 mila viene tassato al 43%, in Germania, l'aliquota del 42% parte invece da 67 mila euro e resta valida fino a 278 mila, mentre in Francia quelle aliquote partono dagli 82 mila euro in poi. In Spagna tra i 35.201 e i 60 mila euro si paga il 37%, oltre questa cifra l'aliquota è del 45%. Le differenze sono evidenti nella busta paga: se un lavoratore con 100 mila euro di reddito lordo e due figli a carico in Italia versa il 37,4% del reddito, in Germania ne versa il 24% e in Francia il 9,8%.

La coperta è corta, ben lo sappiamo. Purtroppo, persistono leggi, leggine e bonus che non recano vantaggio all'economia e a emergenze significative. Poi persistono gli sprechi ministeriali, le lungaggini burocratiche che costano e allontanano gli investimenti esteri.

Se il governo entro la Legislatura approvasse la tanto declamata, a parole "Autonomia differenziata", si responsabilizzerebbero le regioni a conseguire risultati ottimali, con maggiore rapidità e efficienza. I divari oggi sono altissimi tra i costi assimilabili delle regioni del Nord, rispetto a quelle del Sud che presentano inefficienze e differenze incolmabili, senza una legislazione che responsabilizzi i presidenti.

Il comparto sul quale si gioca il favore del Paese è quello della Sanità Il Governo dopo i disastri perpetrati dal Governo Monti con la legge Balduzzi, continua a investire risorse ragguardevoli con un programma ampio, sino a fine della legislatura.

I risultati però ancora non si vedono. Tra le cause principali, oltre alla inefficienza del sistema dei medici di famiglia che obbligano, di fatto aliquote considerevoli di cittadini a recarsi al Pronto Soccorso, anche per consulenze banali, rileviamo vistose inefficienze e carenze organizzative, causate dalla dirigenza di ospedali e ASL emanazione diretta dei partiti politici e professionalmente inadeguata. Qui regna, per gran parte l'incompetenza e il pressapochismo. Non si è in grado di programmare il funzionamento dei servizi, ridurre gli sprechi negli approvvigionamenti e la valorizzazione e gestione ottimale delle Risorse Umane. Si torni alla competenza e professionalità, altrimenti le maggioranze al governo delle regioni che si nascondono dietro l'operato di incapaci al servizio della politica, rischieranno quasi certamente la mancata conferma.

Se la miopia dei nostri politicanti continuerà a risultare incorreggibile, ci pensi il governo a riformare l'accesso alle carriere, responsabilizzando i dirigenti, senza mezzucci, scappatoie e infingimenti.

Ciò premesso sui nostri orizzonti sono appese due tagliole di non poco conto: I costi degli armamenti imposti dall'Europa in conseguenza al disimpegno di Trump dalla Nato e il coinvolgimento dell'UE nella ricostruzione dell'Ucraina. Tutti oneri non da poco per gli anni a venire.

Civico20News

Francesco Rossa

Editorialista

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 19/10/2025

Salvato in PDF in data: 14/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/editoriali/leditoriale-della-domenica-di-civico20news-francesco-rossa-16/19/10/2025/